



COMMERCIO / TAVOLO DI CRISI

*Le proposte di Confesercenti
per la difesa e il rilancio
di negozi e mercati*

Torino, 29 gennaio 2020

IL CONTESTO

Il commercio di prossimità ha subito negli ultimi 20 anni la pressione della Gdo e poi dei marketplace. Anche i numeri sulla natimortalità delle imprese, recentemente diffusi, ne sono un'ulteriore conferma: nei primi tre trimestri del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018 a Torino e provincia ci sono 837 imprese commerciali in meno. Tali difficoltà del settore pongono problemi di non poco conto anche sul piano occupazionale: in media, ogni impresa del commercio impiega 2,4 addetti; ciò significa che nell'arco di un solo anno si sono persi oltre 2.000 posti di lavoro. Il dato statistico fa emergere solo in parte la drammaticità della crisi, poiché non dà conto di una fascia di imprese che sono sempre più marginali e sempre meno in grado di produrre un reddito adeguato per i titolari. A ciò si aggiunga che per la prima volta anche il settore della somministrazione ha interrotto la sua crescita, che finora era riuscita a mitigare almeno in parte in numeri negativi di tutti gli altri settori. Fra i settori più in crisi (cioè quelli caratterizzati da un tasso di mortalità più alto della media, che per Torino e provincia sfiora il -3%) vi sono le edicole (-7,2%), le librerie (-4%), l'abbigliamento (-3,9%), le stazioni di servizio carburanti (-3,5), gli alimentari, con oscillazioni fra il -3,2% e il -3,8%, a seconda dei comparti (si vedano i dati completi nella tabella allegata).

L'insieme di queste circostanze induce a ritenere che si tratti di fenomeni non momentanei ma ormai strutturali. Da qui la necessità di invertire una rotta pericolosa non solo per il settore in sé, ma più in generale per la vivibilità, la sicurezza e l'attrattività di vie e quartieri. Non si tratta di garantire una rendita di posizione ai negozi (poiché è comunque il consumatore che guida le scelte), ma di assicurare pari opportunità alle micro e piccole imprese, che oggi di fatto subiscono una concorrenza sleale da parte delle grandi strutture e del web. Ciò è possibile, lavorando su più assi:

- equiparazione della tassazione (quindi sgravi per i piccoli commercianti e riponderazione delle tasse e tributi per i marketplace);
- sostegno agli investimenti delle micro imprese;
- sostegno alla qualificazione e alla formazione digitale;
- riqualificazioni/rigenerazioni urbanistiche;
- formazione e aggiornamento professionale per i titolari d'impresa e per i loro dipendenti.

L'APPROCCIO

Confesercenti ritiene che sia urgente e non rinviabile un approccio sistemico che - fatte le debite differenze di settore e di normativa - consideri i problemi del commercio nel loro insieme. Dunque, è necessario che da parte delle istituzioni ci sia una programmazione di interventi, come si è già fatto per altri settori economici, in particolare per l'industria. Inoltre, ciascun Ente, per le specifiche competenze ma anche nella sua funzione generale politica, si deve attivare per interventi di sistema. Nello specifico, il Comune di Torino - oltre a mettere in campo le misure di propria competenza - può accompagnare e sostenere le associazioni nelle loro rivendicazioni sia verso la Regione sia verso il Governo.

Il tavolo di crisi che Confesercenti ha proposto dovrà essere, appunto, lo strumento di individuazione e di costruzione di provvedimenti volti a salvaguardare il tessuto dei piccoli negozi e dei mercati della nostra città.

Appare opportuno definire, in via preliminare, alcuni macrotemi e di fissare un calendario di incontri per affrontarli singolarmente. In questo spirito crediamo utile formulare alcune

proposte riguardanti il settore commercio nel suo complesso ma anche dare alcune indicazioni specifiche su alcune particolari categorie.

Le aree sulle quali si chiede l'intervento dell'amministrazione comunale sono soprattutto due:

- **tributi locali;**
- **semplificazione burocratica.**

I TRIBUTI LOCALI

Dimezzamento di Tari, Tasi, Cosap, Cimp

Confesercenti propone il dimezzamento di Tari, Tasi, Cosap e Cimp per i negozi di vicinato e per i mercati. Per finanziare tale riduzione si dovrebbe procedere a un pari aumento degli stessi tributi a carico delle strutture di grande distribuzione e all'incremento degli oneri di urbanizzazione per le piattaforme logistiche dei giganti del web, che vanno considerate attività di vendita a tutti gli effetti. Si tratta di una misura non sufficiente, ma senza dubbio darebbe subito un po' di respiro a tante imprese a rischio chiusura e non sarebbe poca cosa, visto che - ad esempio - la Tari negli ultimi dieci anni è aumentata in media del 76% e la tariffa di Torino è fra le più alte d'Italia.

Aumento della possibilità di rateizzazione

Attualmente per il pagamento dei tributi locali è previsto un massimo di cinque rate. Si propone di aumentare tali rate in modo che ciascuna azienda possa armonizzare meglio i pagamenti con i propri flussi di cassa, evitando un costoso ricorso al credito bancario. A tal fine, appare necessaria la revisione dell'attuale convenzione con Soris che non consente un numero maggiore di rate, se non nel caso di ingiunzione a seguito della scadenza di pagamento del tributo: il che andrebbe ovviamente evitato.

Fondo lavori

Spesso le aziende del commercio sono danneggiate (quando non rischiano addirittura la chiusura) dalla presenza di lavori pubblici: molteplici sono gli esempi a Torino. L'attuale sistema degli sgravi previsto in questi casi non è sufficiente a ristorare i danni patiti dall'impresa. Per questo si propone l'istituzione di un fondo aggiuntivo in grado di sostenere le imprese durante tutto il periodo dei lavori. Risulta altresì necessario migliorare la comunicazione nell'imminenza dei lavori, in modo tale da permettere alle attività commerciali operanti nell'area interessata di riorganizzarsi; con lo stesso spirito è necessario individuare spazi di confronto fra i soggetti coinvolti in modo da affrontare efficacemente eventuali fasi di criticità durante l'esecuzione dei lavori.

Sgravi per avvio/innovazione

Nella stessa logica, si propone l'abolizione, o almeno un significativo sgravio delle imposte locali, per tre anni a favore le imprese di nuova costituzione o di quelle esistenti che presentino un piano di riconversione/innovazione.

Riduzione Imu per affitti concordati

Risulta quanto mai opportuno confermare una misura in vigore negli scorsi anni: la riduzione delle aliquote Imu per i proprietari di locali commerciali che, per andare incontro

alle richieste degli affittuari, decidessero di ricontrattare e abbassare l'importo del canone di locazione. Si tratterebbe di uno sconto sull'aliquota Imu dal 10,6 al 9,6 per mille, nel caso di una riduzione del canone annuo compreso tra il 10 e il 20%, che salirebbe a due punti percentuali, dal 10,6 all'8,6 per mille, se la riduzione del canone fosse superiore al 20%; tale sconto dovrebbe essere riconosciuto per l'intero periodo di riduzione del canone concordata fra le parti.

Sgravi per gli affitti

Sarebbe poi estremamente importante la possibilità di recuperare all'uso commerciale locali - attualmente inutilizzati - attraverso uno sgravio dell'affitto nel primo e nel secondo anno di attività: come agenzia direttamente coinvolta negli avvisi d'impresa riteniamo che una simile misura potrebbe far parte di un pacchetto complessivo in grado di facilitare tali avvisi.

Librerie

Si tratta di uno dei settori più in crisi, stretto fra la concorrenza del web e l'assenza di una legge sul libro che da troppo tempo si sta aspettando. Si tratta ovviamente di tematiche sovracomunali che, dunque, in questa sede ci si limita a ricordare. Anche il Comune tuttavia può fare qualcosa: per le librerie, in particolare, proponiamo anche robusti sgravi fiscali sull'affitto dei muri e il vincolo di destinazione d'uso dei locali. Troppe volte abbiamo visto sorgere l'ennesimo punto vendita di una catena al posto di una libreria: non deve più succedere.

Mercati

Oltre alla riduzione dei tributi locali che si chiede per l'interno comparto del commercio, per i mercati in particolare si ravvisano le seguenti esigenze.

> **Rinnovo delle concessioni dei posti** - Si tratta di un provvedimento quanto mai urgente poiché le attuali concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno. Concessioni rinnovate darebbero finalmente tranquillità alla categoria, che negli ultimi ha dovuto fare i conti con le incertezze relative alla propria continuità aziendale dovute alla vicenda della direttiva Bolkestein.

> **Ristrutturazione aree mercatali** - Molte aree mercatali debbono essere ristrutturate sul piano della gradevolezza e della stessa sicurezza di operatori e clienti; in particolare, è necessario un intervento diffuso sugli impianti elettrici, molti dei quali obsoleti; in alcuni casi sono addirittura mancanti.

> **Miglioramento del sistema di "spunta digitale"** - L'attuale sistema appare macchinoso e scarsamente gestibile: è necessario appaltarvi migliorie per renderlo più snello e intuitivo ad esempio dotando i vigili incaricati di un Pos per i pagamenti.

> **Mercati straordinari** - Possibilità di aperture serali e/o domenicali sulla base delle richieste dei mercati interessati.

Nuovo modello urbanistico

Le misure sin qui elencate hanno l'immediata finalità di dare un po' di respiro alle attività commerciali, ma non va dimenticata una visione più di prospettiva: in questo senso, è indispensabile mettere a punto un nuovo modello urbanistico che abbia fra i propri punti cardine la valorizzazione del commercio di prossimità non solo come essenziale componente economica, ma anche per la sua funzione di salvaguardia delle vivibilità e della sicurezza di vie e quartieri, e della necessità di evitarne la desertificazione. Non ci

rassegniamo alla prospettiva di vie completamente svuotate di negozi e percorsi incessantemente dai furgoni dei corrieri che consegnano i prodotti ordinati sul web. Non può e non deve essere questo il futuro delle nostre città: che non lo sia è interesse di tutti, non solo dei commercianti. Purtroppo, anche negli ultimi anni è continuata la politica dell'amministrazione comunale di apertura di nuovi insediamenti della Gdo. Chiediamo con forza che in occasione delle prossime operazioni di riqualificazione urbanistica (ad esempio Tne e corso Marche) siano previste politiche sistematiche di valorizzazione del commercio di vicinato in quelle aree, anche in considerazione dei nuovi flussi di persone che tali trasformazioni comporteranno. In questo appare indispensabile anche il sostegno della Regione ed, eventualmente, delle Fondazioni bancarie.

Politiche per l'innovazione

La rivoluzione sociale ed economica in atto deve essere governata per trasformare la crescente diffusione della tecnologia in opportunità anche per le micro e le piccole imprese per le quali le collaborazioni con il mondo della ricerca e dell'università e con i poli di innovazione continuano a non risultare facilmente accessibili. Servono dunque misure semplici, di facile fruizione e che si dipanino in un quadro temporale sufficientemente duraturo, al cui interno le associazioni di rappresentanza potrebbero svolgere un ruolo importante nella faticosa ed impegnativa attività di accompagnamento, sia per quanto riguarda i processi di innovazione aziendale sia per quanto riguarda l'approccio dell'impresa a un mercato in profonda e continua evoluzione. Al tempo stesso le politiche rivolte agli investimenti innovativi devono essere abbinata alle politiche del lavoro e della formazione.

LA SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

La semplificazione delle procedure burocratiche non ha soltanto un valore in sé, ma anche un diretto riflesso economico sulle imprese. Da questo punto di vista, l'attuale sistema presenta criticità e contraddizioni.

Armonizzazione delle piattaforme informatiche

Sono attualmente due le piattaforme informatiche per l'invio delle pratiche comunali legate alle attività commerciali: "Impresa in un giorno" e "Sistema Piemonte". Si propone il loro accorpamento in un unico sistema, un modo tale da ottenere un duplice risultato:

- l'armonizzazione delle procedure, ora diverse sulle due piattaforme;
- la loro semplificazione, rispetto ai farrinosi sistemi attuali.

Accesso ai dati sulle attività commerciali

Si propone l'istituzione di una sorta di "visura comunale" relativa ai dati salienti di ciascuna attività commerciale: autorizzazione, metratura dell'esercizio, planimetria, eventuale esistenza di verbali ostativi alla prosecuzione dell'attività e ogni altra informazione utile. Tale "visura" dovrebbe essere accessibile agli uffici delle associazioni di categoria incaricati dal titolare d'impresa di svolgere pratiche inerenti l'attività: acquisto, vendita, subentro, ampliamento di superficie e così via. Ciò consentirebbe di superare l'attuale sistema basato sulla procedura di "accesso agli atti", che richiede tempo e può essere attivata soltanto dal soggetto intestatario dell'attività, il quale - a differenza delle associazioni - raramente ha esatta contezza delle informazioni necessarie a svolgere la pratica che intende avviare.

Natimortalità imprese (al 3° trimestre)

Tipologia	Torino città				Torino e provincia			
	2019	2018	Saldo	%	2019	2018	Saldo	%
A. Dettaglio in sede fissa	9.284	9.444	-160	-1,7	18.927	19.416	-489	-2,5
B. Ambulantato	3.528	3.708	-180	-4,9	6.855	7.158	-303	-4,2
C. Altro	1.795	1.886	-91	-4,8	2.718	2.787	-69	-2,5
D. Somma attività di vendita (A+B+C)	14.607	15.038	-431	-2,9	28.500	29.361	-861	-2,9
E. Alloggio e somministrazione	7.800	7.803	-3	0,0	14.797	14.773	24	0,2
F. Totale (D+E)	22.407	22.841	-434	-1,9	43.297	44.134	-837	-1,9
1. Frutta e verdura	181	198	-17	-8,6	407	423	-16	-3,8
2. Macellerie	437	443	-6	-1,4	931	964	-33	-3,4
3. Pescherie	26	28	-2	-7,1	42	43	-1	-2,3
4. Panetterie e pasticcerie	234	247	-13	-5,3	429	443	-14	-3,2
5. Tabaccherie	470	468	2	0,4	1089	1091	-2	-0,2
6. Librerie (libri nuovi)	127	130	-3	-2,3	192	200	-8	-4,0
7. Edicole	274	303	-29	-9,6	590	636	-46	-7,2
8. Abbigliamento e calzature	1539	1573	-34	-2,2	2895	3013	-118	-3,9
9. Stazioni di servizio carburanti	167	171	-4	-2,3	525	544	-19	-3,5